

**SIRIA "INFERNO SULLA TERRA":
L'UNIONE EUROPEA PRENDA IN MANO IL SUO DESTINO!**

Nelle ultime settimane l'assedio dell'esercito di Bashar el-Assad a Ghouta-Est ha creato un "inferno sulla terra", come è stato denunciato dal segretario generale delle Nazioni Unite Guterres. La catastrofe umanitaria ha cancellato tutti i principi del diritto internazionale nell'anno in cui ci apprestiamo a ricordare la Dichiarazione universale adottata il 10 dicembre 1948 dopo gli orrori della Seconda Guerra Mondiale.

“La Comunità internazionale attraverso le Nazioni Unite ha la responsabilità di intraprendere azioni collettive per proteggere i popoli dal genocidio, dalla pulizia etnica e dai crimini contro l'umanità in conformità con la Carta delle Nazioni Unite”. Questa dichiarazione, adottata nel 2005, fissava i limiti delle sovranità nazionali di fronte alla difesa della dignità umana e dei diritti fondamentali. Essa è stata calpestata giorno dopo giorno dove gli Stati Uniti e l'Unione europea hanno lasciato il controllo del territorio – e dunque la libertà di massacrare le popolazioni civili – al regime di Bashar al-Assad a cui si è unito l'intervento della Turchia contro i curdi e il supporto militare della Russia.

Noi siamo convinti che i principi morali da cui è nata la Dichiarazione Universale del 1948 debbano prevalere sull'apparente realismo politico, che non ci sarà pace senza giustizia e senza il rispetto della dignità umana e che il terrorismo internazionale potrà essere vinto solo difendendo la pace e la giustizia al di là e dentro i confini nazionali.

Sappiamo che la Corte Penale Internazionale è inerme di fronte a questi crimini perché Siria, Turchia, Russia e Stati Uniti non hanno né firmato né ratificato il Trattato che l'ha istituita anche se l'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite Zeid Ra'ad al-Husseini ne ha chiesto l'intervento.

Sappiamo che nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite la risoluzione sul cessate il fuoco del 25 febbraio è rimasta lettera morta. Eppure non c'è alternativa ad un intervento delle Nazioni Unite che vada al di là della sola sospensione delle azioni militari e che preveda anche operazioni militari di *peace enforcement* svolte sulla base di quanto prevede il capitolo VII dello statuto delle Nazioni Unite “qualora le parti in causa non abbiano raggiunto un accordo consensuale per la cessazione delle ostilità”.

In questo spirito noi riteniamo che i governi degli Stati europei membri del Consiglio di Sicurezza (Francia, Paesi Bassi, Polonia, Svezia, Regno Unito) debbano concordare una proposta di iniziativa comune rivolta alle Nazioni Unite per operazioni militari di *peace enforcement* annunciando la volontà dell'Unione europea di ricorrere ad una sua missione in Siria “per assicurare il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite” (art. 42 TUE).

Sappiamo tuttavia che l'autoesclusione dell'Unione europea dal processo in atto in Medio Oriente è la conseguenza della mancanza di una vera politica estera e di sicurezza comune. In questo quadro il Consiglio europeo ha rinunciato ad esercitare la missione che gli è stata affidata dal Trattato di “identificare gli interessi strategici dell'Unione...ivi comprese le questioni che hanno implicazioni in materia di difesa” (art. 26 TUE).

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

Se l'Unione europea volesse avere l'ambizione di prendere in mano il suo destino, essa dovrebbe farlo partendo dall'affermazione di Martin Luther King, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte, secondo cui è necessario creare "una rete di reciprocità poiché siamo tutti avvolti in un'unica trama del destino" (lettera a otto ecclesiastici del giugno 1963).

Il Movimento Europeo, attraverso le sue reti e attraverso le reti collegate alle sue reti, si impegna a denunciare non solo i crimini contro l'umanità ma chi è complice - con i suoi atti o con la mancanza dei suoi atti - di questi crimini, pronto a contribuire a creare un'alleanza di organizzazioni non governative, di organizzazioni sindacali e imprenditoriali, di fondazioni e di organi della stampa e dei media che si fondi sul principio di Martin Luther King "l'ingiustizia che si verifica in un luogo minaccia la giustizia ovunque".

Il Movimento europeo iscrive infine la sua azione nel quadro di quel che afferma il Manifesto di Ventotene secondo cui "quando, superando l'orizzonte del vecchio continente, si abbraccino in una visione di insieme tutti i popoli che costituiscono l'umanità, bisogna pur riconoscere che la federazione europea è l'unica concepibile garanzia che i rapporti con i popoli asiatici e americani (e noi aggiungiamo africani) si possano svolgere su una base di pacifica cooperazione.

Roma, 9 aprile 2018